

pitani arciducali e imperiali per vigilare dall'alto il sedizioso spirito della città. Nel 1468 Trieste tumultuosa lo ebbe contro di sè, in mano di Nicolò Luogar, capitano dell'imperatore.

Gli sconvolgimenti
del 1468-69

Fu quello il grande evento psicologico della storia cittadina; il grande dramma di una piccola città umiliata e disperata. Trieste usciva con fronte a terra, con ginocchia piegate, dalla stretta di un assedio veneziano che nel 1463 l'aveva ridotta agonizzante: per lei aveva invocato pace Pio II pontefice, e pace era stata da Venezia concessa per rispetto a papa Piccolomini. Dura pace. Consegnava Trieste i suoi luoghi forti, Castelnuovo, Montecavo e San Servolo; rinunciava, con il diritto di vendere il suo sale, ogni diritto sul mare. Salve erano soltanto le mura della patria: dentro quelle mura il torbido mugghiare d'un popolo abbandonato nella sua amarezza. Chi l'aveva soccorso nell'ora suprema? Dove le forze